

DOPO LE AFFERMAZIONI DI SAVIANO SUI RAPPORTI TRA 'NDRANGHETA E LEGA

Vince Maroni, lunedì a "Vieni via con me"

Il ministro: «È una soluzione ragionevole». E scoppia la polemica sull'eutanasia

ROMA. Lunedì sera il ministro Roberto Maroni sarà sul palco di *Vieni via con me*, da dove leggerà un lungo elenco dei colpi inferti alla criminalità organizzata durante i suoi due anni e mezzo di permanenza al Quirinale: 129 superlatitanti catturati, i 35 mila beni sequestrati, i 6 mila 700 mafiosi arrestati.

«Sono soddisfatto. È una soluzione ragionevole», ha commentato il ministro. Alla "lista", in linea con lo stile del programma di Fabio Fazio, sta lavorando lo staff di Maroni, che ieri è stato invitato alla trasmissione ed ha accettato le "condizioni" esposte dal direttore di Raitre Paolo Ruffini: «Se Maroni viene a leggere un elenco in veste di ministro, attenendosi al linguaggio del programma, sarà il benvenuto».

E così l'accordo tra il titolare del Viminale e la Rai è stato raggiunto con l'obiettivo di mettere fine alle polemiche scatenate lunedì scorso dallo scrittore Roberto Saviano, che aveva indicato nella Lega il referente politico delle mafie penetrate nelle regioni del Nord. Un tema che ieri è stato affrontato anche dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha dato ragione a Saviano: «Non capisco come qualcuno si possa indignare se c'è chi dice che la mafia è anche la Nord. Non è una polemica contro un partito o contro un territorio. La mafia è ovunque c'è un interesse e si muovono dei soldi», ha sostenuto Fini.

Poco dopo, Umberto Bossi gli ha replicato con un «fanculo...», ma ha dovuto ammettere che il tema esiste, sia pure collegato al fenomeno dei «mafiosi inviati al Nord per il soggiorno obbligato»: «Hanno creato una situazione negativa e la situazione più negativa è in Brianza. Ma la Lega è fuori. Non riescono ad avere agganci con noi», ha detto il leader del Carroccio. La polemica, a questo punto, dovrebbe rientrare con la lista letta in tv da Maroni dimostrazione dell'impegno di un ministro leghista contro la criminalità organizzata: un approdo, patrocinato dal direttore generale della Rai Mauro Masi, al quale il ministro passando domenica per la trasmissione di Lucia Annunziata *In Mezz'ora* e prima ancora per *L'ultima parola* di

Luigi Paragone, andato in onda ieri sera, dopo la partecipazione a *Porta a Porta* di giovedì.

Una "tripletta" Rai che, è stato calcolato in base alla media degli ascolti, non sarebbe in grado di totalizzare la metà degli spettatori attratti lunedì scorso da *Vieni via con me* neanche aggiungendo gli interventi del ministro a Matrix e Rete4. Maroni ora potrà rifarsi davanti alla stessa platea e sullo stesso campo dove la Lega è stata chiamata in causa da Saviano. «Ormai il ministro degli Interni per presenze in tv supera anche il Papa», ha detto il portavoce dell'Idv Loluca Orlando. Ma intanto si è aperto un altro fronte di scontro. La trasmissione di Fazio è finita anche nel mirino Pdl e Lega per l'intervento di Peppino Englaro a favore dell'eutanasia, messo in discussione dal direttore dell'*Avvenire* anche in questo caso per l'assenza di replica da parte dei sostenitori della vita.

Un gruppo di 91 deputati, capeggiati dal sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, ha scritto al cda della Rai chiedendo che venga ospitata «la voce di chi difende la vita e soprattutto di chi lo fa vivendo una condizione di sofferenza». Una richiesta che si è allargata all'Udc con Roberto Rao, capogruppo in commissione di Vigilanza, che ha sollecitato una soluzione simile a quella trovata per Maroni: «Siamo certi che il direttore di Raitre troverà il modo di ospitare anche un elenco delle ragioni di persone e associazioni che difendono la vita».

Un appello che è stato ribadito in serata anche da Pier Ferdinando Casini. Ma anche 32 parlamentari Pd di area cattolica, fra i quali Giuseppe Fioroni ed Enrico Gasbarra, hanno espresso «rammarico» per la puntata pro-eutanasia ed hanno avanzato una richiesta analoga a quella di Pdl e Lega: «È mancata la voce di chi ha fatto la libera scelta di non staccare i sondini. Vorremmo ascoltare in tv tutte le opinioni soprattutto quando si affrontano temi così delicati».

In tutta questa storia, il Pd Michele Meta, capogruppo in Vigilanza, vede «il rischio che diventi un'abitudine quella di alzare polveroni per andare in tv in nome della par condicio».

M. LO.